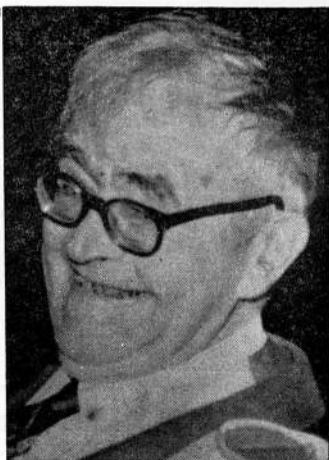




No. 2.3

Si è improvvisamente spento a Basilea, dove risiedeva, il celebre teologo protestante Karl Barth. La sua azione, soprattutto per gli sforzi profusi in favore di un attivo processo ecumenico era stata ampiamente apprezzata in tutti gli ambienti teologici.



Alcuni pensieri di K. Barth sulla fede

Non sarebbe possibile l'ascolto della parola di Dio se non ci fosse insieme una comunanza tra Dio che parla e l'uomo che ascolta, un'analogia, una somiglianza, accanto alla differenza ed alla non analogia fra Dio e l'uomo; cioè se non ci fosse un "punto d'innesto" — adesso possiamo anche accettare questo concetto — tra Dio e l'uomo.

Nella fede l'uomo ha una forma divina, cioè è capace di intendere la parola di Dio, è capace di far corrispondere la sua propria decisione alla decisione di Dio che scende su di lui; è capace di farla corrispondere a tal modo che la parola di Dio sia veramente una parola udita da lui ed egli sia veramente l'uomo a cui essa è rivolta.

Questa capacità non dev'essere ricercata nella condizione delle sue proprie possibilità; non bisogna tradurre il principio dell'inabitazione di Cristo, che ha luogo nella fede, in un principio antropologico. Non si può eliminare lo stato di perdizione dell'uomo naturale e peccatore, quale deve riconoscersi lo stesso credente. Ma proprio quest'uomo naturale e peccatore, che è tale e deve riconoscersi tale proprio nella fede, nella stessa fede, cioè in Cristo, come dice la lettera di Paolo ai Romani, cap. 6, versi 3 s., è morto e vivo io nella fede; sono un miracolo per me stesso; sono un altro uomo, e come tale sono capace di ciò di cui, come uomo naturale e peccatore, so bene di non essere capace.

* * *

L'uomo agisce in quanto crede, ma è risultato dell'azione divina il fatto che egli crede in quanto agisce. L'uomo e non Dio è il soggetto della fede. Non Dio ma l'uomo crede. Ma proprio il fatto che l'uomo è soggetto della fede è, nel suo insieme, un predicato del soggetto 'Dio'. E' messo tra parentesi come la creatura è messa tra parentesi da Dio misericordioso. Ma ciò si

realizza in modo tale che l'uomo come soggetto è sempre un io che deriva dal tu del soggetto divino.

(da *Die kirchliche Dogmatik*, I, 1, Evangelischer Verlag, Zollikon, Zürich, 1952, VI ed., pp. 249-251).